

Status sociale, territorio, Covid: così nasce la **povertà educativa**  
Rossi-Doria: pandemia aggravato disuguaglianze sociali e educative

Roma, 4 feb. (askanews) - I divari educativi dipendono anche dalla condizione di partenza. Chi ha alle spalle una famiglia con status socio-economico-culturale alto, nel 54% dei casi raggiunge risultati buoni o ottimi nelle prove di italiano; per i loro coetanei più svantaggiati, nel 54% dei casi il risultato è insufficiente. I 2/3 dei figli con entrambi i genitori senza diploma non si diplomano a loro volta. Nelle grandi città c'è una relazione inversa tra indicatori di benessere economico e quota di neet, mentre arriva al +25,2% il divario tra l'abbandono dei giovani con cittadinanza straniera e i loro coetanei. Uno scenario in cui l'emergenza Covid rischia di compromettere ancor di più il diritto alla scelta degli adolescenti.

È la fotografia che emerge da 'Scelte compromesse. Gli adolescenti in Italia, tra diritto alla scelta e povertà educativa minorile', il nuovo report nazionale dell'Osservatorio #conibambini promosso da Openpolis e **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. In Italia vivono 3 milioni di persone tra 14 e 19 anni. Se consideriamo la fascia di età che frequenta medie e superiori e limitandosi ai **minori**, sono 4 milioni i ragazzi di età compresa tra 11 e 17 anni. Si tratta di quasi la metà dei **minori** residenti in Italia (42%) e del 6,67% della popolazione italiana. Il report dell'Osservatorio indaga il fenomeno della **povertà educativa** legato a questa fascia di età.

L'adolescenza non è solo una fase di transizione tra **infanzia** e età adulta. È l'età in cui ragazze e ragazzi compiono molte delle decisioni che definiranno la loro vita successiva, a partire dalla scuola. È negli anni della preadolescenza, ad esempio, che deve essere presa una delle decisioni più importanti per il corso della vita successiva, quella del percorso di studi. Ed è a quell'età che emergono in modo forte i divari negli apprendimenti, troppo spesso collegati con l'origine sociale, e che avranno un'influenza nella successiva scelta di abbandonare la scuola. L'abbandono scolastico prima del tempo, più frequente dove ci sono fragilità sociali, è l'emblema di un diritto alla scelta che è stato compromesso. E spesso non è che la punta dell'iceberg: dietro ogni ragazzo e ragazza che lascia la scuola anzitempo ci sono tanti fallimenti educativi che non possono essere considerati solo problemi individuali o delle istituzioni scolastiche. Sono fallimenti per l'intera società nel preparare la prossima generazione di adulti.

'Con la pandemia le disuguaglianze sociali ed educative crescono e aggravano una situazione caratterizzata da grandi divari strutturali - ha commentato **Marco Rossi-Doria**, vicepresidente di **Con i Bambini**. La **povertà educativa**, come evidenzia il report, ha spesso origine in queste disparità, non solo economiche, ma sociali e culturali. E' un fenomeno che non può riguardare solo la scuola o le singole famiglie, ma chiama in causa l'intera 'comunità educante' perché riguarda il futuro del Paese. In questa fase di grandi difficoltà, i ragazzi dovrebbero

che incidono sul futuro loro e, di conseguenza, del Paese. Dobbiamo loro - conclude Rossi-Doria - grandi opportunità'.





(Segue)

Sav



Peso:3-61%,4-8%